



RE ALDO ^{SRL}
SCAVI & MOVIMENTO TERRA - LOTTIZZAZIONI
TRASPORTI - CARPENTERIA METALLICA
CENTRO DI RECUPERO INERTI

30025 - TEGLIO VENETO - VE
Via dell'Artigianato, 18
Tel.0421.208014 - Fax 0421.206362
info@realdosrl.it - realdo@legalmail.it
www.realdosrl.it - C. F. e P.I. IT 02405780277
Albo Art. 66140
R.E.A. 214475



IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

(ART. 208 DLGS. 152/06)

Determina n. 2021/1594 prot. n. 37426 del 22.09.2020

Adeguamento al decreto 127/2024 con modifiche

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE CHECK - LIST

(art. 6 comma 9 D.Lgs n. 152/2006)

PROPONENTE:

RE ALDO Srl

Sede impianto

Via dell'Artigianato n. 14
30025 Teglio Veneto (VE)
Tel. 0421-208014 fax 0421-206362

INDICE

1.0 PREMESSA	3
2.0 MODIFICHE RICHIESTE	6
3.0 ASPETTI CHE NON SUBISCONO ALCUNA MODIFICA	8
4.0 IMPATTI AMBIENTALI NELLA SITUAZIONE DI PROGETTO	9
4.1 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA	9
4.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO.....	11
3.3 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	13
4.4 IMPATTO SU ECOSISTEMA E BIODIVERSITA'.....	14
4.5 RUMORE.....	20
5.0 LISTA DI CONTROLLO	22

1.0 PREMESSA

La ditta RE ALDO Srl è in possesso di Autorizzazione Unica (Art. 208 D.Lgs n. 152/2006) all'esercizio di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato al civico n. 14 di via dell'Artigianato a Teglio Veneto (Ve). L'autorizzazione è la Determina n. 1594/2021 prot. n. 37426 del 15.07.2021 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia.

Con **pratica SUAP n. 02405780277-18022025-1942 del 18.02.2025** la ditta RE ALDO Srl ha presentato alla Città Metropolitana di Venezia istanza di modifica non sostanziale per l'adeguamento dell'attività ai dettami del Decreto 28 giugno 2024 n. 127 recante *“Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006”*. Con **nota del 27 marzo 2025 prot. n. 20866** la Città Metropolitana di Venezia ha risposto alla documentazione presentata rilevando la sostanzialità della modifica (viene dunque richiesta la ri-presentazione della pratica), ma evidenziando che *“ai fini delle tempistiche di adeguamento ai criteri del D.M. n. 127/2024 viene tenuta in considerazione la data di presentazione dell'istanza del 25.02.2025”*.

Con successiva istanza Pratica **SUAP n. 02405780277-14042025-1919 del 14.04.2025** la ditta ha risposto alla nota del 27 marzo 2025 della Città Metropolitana di Venezia ripresentando la pratica come modifica sostanziale.

Con successiva **nota data 15.04.2025** (formalmente non ancora pervenuta alla ditta alla data di redazione del presente documento¹) allegata alla **pratica SUAP n. 02405780277-18022025-1942 del 18.02.2025**, valutati i chiarimenti della Regione Veneto relativamente

¹ La nota è presente nella scrivania utente del portale SUAP ma non è ancora stata trasmessa alla ditta

alle modalità di adeguamento al decreto 127/2024 degli impianti esistenti, la Città Metropolitana di Venezia comunicava la rettifica e l'annullamento della precedente nota del 27 marzo 2025 prot. n. 20866 e avviava il procedimento di modifica non sostanziale dell'autorizzazione.

Valutata la situazione e la contestuale presenza delle due pratiche SUAP n. 02405780277-18022025-1942 del 18.02.2025 e n. 02405780277-14042025-1919 del 14.04.2025, al fine di migliorare la gestione dei rifiuti all'interno del proprio impianto, fatto salvo e rispettato il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 8 comma 1 del Decreto 127/2024, contestualmente all'adeguamento dell'autorizzazione ai dettami del Decreto n. 127/2024 la ditta RE ALDO Srl richiede anche alcune modifiche alla Determina n. 1594/2021 prot. n. 37426 del 15.07.2021 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia.

Con nota datata 09 maggio 2025 la Città Metropolitana di Venezia ha richiesto delle integrazioni. A seguito di confronto con l'Ente, la ditta RE ALDO Srl ha deciso di intraprendere l'iter di Valutazione preliminare prevista dall'art.6 comma 9bis della Parte II del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. per le modifiche richieste

Per completezza di informazione si precisa che la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi oggetto di approfondimento è stato sottoposto a preventiva Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale dalla Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia), ottenendo parere di non assoggettabilità, giusto procedimento prot. n. 967/09 del 09 Gennaio 2009. All'epoca la ditta proponente era la Re Vittorino e Aldo Srl.

L'art. 6 comma 9 del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, recita quanto segue: *“Per le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici finalizzati a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, fatta eccezione per le modifiche o estensioni di cui al comma 7, lettera d), il proponente, **in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi**, ha la facoltà di richiedere all'autorità competente, trasmettendo adeguati elementi informativi tramite **apposite liste di controllo**, una valutazione preliminare al fine di individuare l'eventuale procedura da avviare. L'autorità competente, entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta di valutazione preliminare, comunica al proponente l'esito delle proprie valutazioni, indicando se le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici devono essere assoggettati a verifica di assoggettabilità a VIA, a VIA, ovvero non rientrano nelle categorie di cui ai commi 6 o 7. L'esito della valutazione preliminare e la documentazione trasmessa dal proponente sono tempestivamente pubblicati dall'autorità competente sul proprio sito internet istituzionale”*.

L'intervento potrebbe rientrare all'interno della lettera t) punto 8 dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/2006. A giudizio della proponente, le modifiche proposte oltre a non determinare il superamento degli eventuali valori limite stabiliti dagli Allegati II e III alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, non apportano alcun aggravio ambientale, Nel proseguo, nella forma di lista di controllo richiesta dal comma 6 dell'art. 9 del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, viene dimostrata l'assenza di impatti ambientali negativi da ricondurre alle modifiche proposte.

2.0 MODIFICHE RICHIESTE

Le modifiche richieste sono le seguenti:

- A. Rinuncia a ricevere il rifiuto EER 010102 “*rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi*”
- B. Adeguamento ai dettami del Decreto 28 giugno 2024 n. 127 recante “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell’articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006”. L’adeguamento comporta anche che i rifiuti non saranno più suddivisi in 5 (cinque) raggruppamenti bensì solamente in 2 (due);
- C. Inserimento dell’attività di R12^A “accorpamento” sui rifiuti in ingresso sottoposti a trattamento presso l’impianto della proponente;
- D. Inserimento dell’attività di R12^{OM} “Omogeneizzazione” su alcune tipologie di rifiuti in ingresso all’impianto (EER 170101-170102-170103-170107-170904) che saranno sottoposti ad attività di R5 (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) presso l’impianto della proponente in conformità ai dettami del regolamento di cui al punto B e della casistica “EoW caso per caso” punto K;
- E. Modifica delle tipologie di rifiuti afferenti alle aree di stoccaggio identificate dalle diciture “Zona A” e “Zona D” nella planimetria autorizzata, rispetto a quanto attualmente autorizzato dall’art. 16 della Determina n. 1594/2021 prot. n. 37426 del 15.07.2021;
- F. Relativamente al rifiuto codice EER 191209 “Minerali (ad esempio sabbia, rocce, inerti)”, essendo lo stesso incluso nella Tabella n. 1 Allegato 1 al decreto n. 127/2024, la ditta richiede che lo stesso possa essere autorizzato anche all’attività di R5 (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) pertanto il trattamento di tale rifiuto potrà portare alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme al Decreto 127/2024 e alla casistica “EoW caso per caso” punto K;
- G. Relativamente al rifiuto codice EER 010409 “*scarti di sabbia e argilla*”, essendo lo stesso incluso nella Tabella n. 1 Allegato 1 al decreto n. 127/2024, la ditta richiede

Emissione
22/05/2025

MODIFICA AUTORIZZAZIONE
(Art. 208 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 6 di 25

Rev. n. 00

- che lo stesso possa essere autorizzato anche all'attività di R5 (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) pertanto il trattamento di tale rifiuto potrà portare alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme al Decreto 127/2024 e alla casistica "EoW caso per caso" punto K;
- H. Relativamente al rifiuto EER 170302 si richiede che lo stesso possa essere utilizzato per produrre materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme ai seguenti decreti:
- 1) Decreto n. 69 del 28 marzo 2018, recante il *"Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'art. 184-ter comma 2 del D.Lgs n. 152/2006"*;
 - 2) Decreto 28 giugno 2024 n. 127 recante *"Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006"*.
- I. Adeguamento del lay-out impiantistico, con ampliamento della superficie delle aree "Zona D" ed "EOW inerti" e corrispondente riduzione dell'estensione delle aree "Zona A" ed "EoW bitume". Nelle aree "EoW inerti" ed "EoW bitume" saranno allungati anche i new-jersey. Tale modifica porta anche alla definizione che il quantitativo massimo di un lotto di EoW conforme al Decreto 69/2018 sarà pari a 600 ton;
- J. Ridefinizione delle quantità massime stoccabili di rifiuti;
- K. Attivazione del procedimento EoW "caso per caso" (comma 3 art. 184-ter D.Lgs n. 152/2006) per la produzione di aggregato riciclato conforme al Prospetto 4c della Norma UNI 11531-1.

3.0 ASPETTI CHE NON SUBISCONO ALCUNA MODIFICA

Le varianti alla situazione autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 1594/2021 prot. n. 37426 del 15.07.2021 non apportano alcuna modifica ai seguenti aspetti:

- a) Estensione e Struttura edilizia dell'impianto;
- b) Estensione delle superfici complessive adibite a stoccaggio rifiuti in ingresso, trattamento rifiuti e deposito materiali prodotti (EoW e rifiuti);
- c) Processi tecnologici delle Linee di trattamento dei rifiuti già autorizzate;
- d) Macchinari utilizzati per le fasi di movimentazione e trattamento rifiuti e movimentazione EoW;
- e) Tipologie (merceologia e codifica EER) dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- f) Potenzialità dell'impianto, intese quali quantitativi massimi trattabili di rifiuti su base giornaliera e base annua;
- g) Quantitativi massimi stoccabili di rifiuti prodotti;
- h) Alla gestione del rifiuto EER 170302 in conformità al decreto n. Decreto n. 69 del 28 marzo 2018, recante il "*Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'art. 184-ter comma 2 del D.Lgs n. 152/2006*".
- i) Alle Caratteristiche quali-quantitative degli scarichi idrici e delle emissioni diffuse autorizzati con Determina n. 1594/2021 prot. n. 37426 del 15.07.2021;
- j) Alla situazione di prevenzione incendi;

4.0 IMPATTI AMBIENTALI NELLA SITUAZIONE DI PROGETTO

Preventivamente alla formulazione della Lista di Controllo, al fine di consentire alla Città Metropolitana di Venezia la Valutazione completa degli impatti ambientali potenziali riconducibili alle modifiche proposte, i tecnici estensori del presente documento ritengono utile definire i singoli impatti nelle matrici ambientali potenzialmente indotti dalle modifiche proposte.

Verranno nel seguito approfonditi gli impatti potenziali in relazione ai seguenti aspetti:

- 1) Atmosfera;
- 2) Ambiente idrico;
- 3) Rumore. Si rimanda interamente alla relazione di rilevazione di impatto acustico allegata;
- 4) Suolo e sottosuolo;
- 5) Ecosistema e biodiversità;

4.1 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA

I rifiuti in ingresso all'impianto e i materiali ottenuti dai processi di trattamento presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto durante le fasi di carico, scarico e trattamento (triturazione, deferrizzazione e vagliatura) non vengono generate emissioni in atmosfera che richiedano la necessità di convogliamento delle stesse. Le uniche emissioni che

potenzialmente possono essere prodotte sono di tipo diffuso e sono riconducibili alle polveri eventualmente generate durante le seguenti fasi di gestione:

- a) Attività di frantumazione dei rifiuti inerti: il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente. L'attività di frantumazione e nebulizzazione avviene in camera chiusa. Non si ravvede dunque la necessità di incapsulare ulteriormente la sezione di frantumazione;
- b) Attività di vagliatura, carico, scarico e movimentazione di materiali (sia rifiuti che EoW) presenti in impianto: l'impianto è asservito da un sistema di irrorazione dei cumuli costituito da 5 spruzzatori d'acqua alimentati da una rete di tubazioni che capta le acque dalla vasca di raccolta posta alla fine del processo di trattamento delle acque meteoriche. La disposizione degli spruzzatori è tale da garantire la copertura delle aree maggiormente esposte al rilascio di emissioni diffuse, vale a dire i cumuli di materiali. Gli spruzzatori, installati ad altezza variabile da 1,50 m a 3,00 m, compiono un movimento di rotazione semicircolare e sono orientabili e regolabili in portata. L'irrorazione del materiale depositato avviene sia nella zona superiore del cumulo (per evitare la dispersione eolica delle particelle), sia nella zona inferiore, ove l'attività dei mezzi semoventi dotati di pala meccanica favorisce la potenziale formazione di emissioni diffuse. L'irrorazione del vaglio viene attivata solamente in caso di azionamento del macchinario.

Quale ulteriore misura mitigativa, lungo tutta la recinzione perimetrale dei Lati Est, Nord ed Ovest è stato realizzato un rilevato in terra dell'altezza di 1m, al di sopra del quale è stata

realizzata una piantumazione di alberatura dell'altezza di 3m circa. Tale barriera verde ha l'effetto schermante nei confronti dell'ambiente esterno all'impianto.

Rispetto alla situazione in esercizio le modifiche proposte dalla ditta RE ALDO Srl non apportano alcuna modifica alle fasi operative che portano alla formazione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso; non è pertanto necessario prevedere ulteriori misure mitigative.

4.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Tutta la superficie impiantistica è pavimentata in c.a. e asservita da un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta, che avvia le stesse ad un sistema di raccolta e trattamento dei reflui (sedimentazione e disoleazione con filtro a coalescenza) che consente da un lato di riutilizzare le acque meteoriche di prima pioggia per alimentare il sistema di irrorazione descritto al paragrafo precedente e dall'altro impedisce la propagazione nell'ambiente di eventuali spanti di sostanze inquinanti accidentalmente fuoriuscite dai serbatoi dei mezzi d'opera e degli automezzi.

Il sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali funziona nel modo seguente:

- a) Durante le giornate di pioggia il sistema di irrorazione dei cumuli rimane inattivo, in modo tale che la rete di raccolta riceva solamente le acque meteoriche, mentre durante i giorni di sole il sistema verrà attivato. La possibilità di attivare/inattivare il sistema di irrorazione dei cumuli sarà garantita dall'apertura/chiusura di una valvola ad attivazione manuale;

- b) Viene differenziato il destino delle acque di “prima” e di “seconda” pioggia, infatti le prime verranno utilizzate, previa depurazione, per irrorare i cumuli di materiali (rifiuti ed EoW) mentre le seconde verranno direttamente convogliate allo scarico nella rete di pubblica fognatura mista che corre lungo via dell’Artigianato. La differenziazione del destino delle acque di “prima” e “seconda” pioggia viene eseguita a monte del sistema di depurazione, grazie alla presenza di un pozzetto ripartitore.

La rete di raccolta delle acque meteoriche costituita da tubazioni e caditoie confluisce in un sistema di trattamento così composto:

- a) N. 1 “pozzetto di ripartitore” che, mediante “valvola a galleggiante”, consentirà la differenziazione del destino delle acque di “prima pioggia” da quelle di “seconda pioggia”;
- b) N. 3 vasche (tra loro collegate) di raccolta e sedimentazione acque di prima pioggia aventi volumetria utile di 22,5 mc ciascuna (dimensioni utili m 3,0x3,0x2,5 h): all’interno di tali vasche avvengono le fasi di sedimentazione dei solidi sospesi presenti all’interno dei reflui. Passando dalla prima alla seconda e poi alla terza vasca, la velocità del refluo diminuisce, accelerando dunque la sedimentazione;
- c) N. 1 disoleatore a tre scomparti avente portata di 3 l/s: in tali scomparti avviene l’eliminazione degli oli eventualmente presenti nei reflui;
- d) N. 1 pozzetto di campionamento dei reflui;
- e) N. 1 vasca di accumulo avente volumetria di 34 mc: tale vasca funge da bacino di accumulo delle acque di prima pioggia depurate che andranno ad alimentare il sistema di irrorazione dei cumuli di rifiuti e dell’EoW. La vasca è munita di un

sistema di “troppo pieno” che scarica direttamente nella rete di pubblica fognatura mista le acque meteoriche depurate in eccesso.

Le modifiche proposte non determinano alcuna variazione quali-quantitativa ai materiali dilavati, pertanto l'impatto nella matrice acque superficiali non subisce alcuna variazione rispetto alla situazione attualmente in essere.

3.3 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Anche nella situazione di progetto come in quella dello stato di fatto, i tecnici estensori del presente documento ritengono che le matrici suolo e sottosuolo non saranno interessate da impatti riconducibili alla realizzazione e all'esercizio delle modifiche impiantistiche proposte, in quanto:

- La modifica proposta non richiede la necessità di realizzare opere di urbanizzazione, che sono già state tutte interamente realizzate;
- Alla data di redazione del presente documento l'area di intervento è già stata interamente pavimentata in c.a.;
- Tutte le fasi di gestione dei rifiuti e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto vengono realizzate in ambiente pavimentato in c.a. dunque impermeabilizzato;
- Le modifiche proposte non apportano alcuna variazione quali-quantitativa ai rifiuti conferiti o all'estensione dell'impianto.

4.4 IMPATTO SU ECOSISTEMA E BIODIVERSITA'

In considerazione del fatto che l'impianto di recupero rifiuti della ditta RE ALDO Srl si trova all'interno di un'area fortemente interessata da impatto antropico, al fine di stimare il potenziale impatto sull'ecosistema indotto dall'intervento proposto, i tecnici estensori del presente documento hanno previsto di approfondire solamente i fattori "fauna" e "flora". Tutte le specie vegetali individuate sono riconducibili a due differenti tipologie di formazioni erbacee, vale a dire la *facies urbana e industriale* e la *facies incolti e ruderi*.

Aspetti Floristici

L'approccio analitico seguito dagli estensori del presente elaborato ha permesso di attribuire a ciascuna delle due facies summenzionate un INDICE numerico di specifica della qualità delle cenosi. A ciascuna delle due tipologie floristiche sono stati attribuiti degli INDICATORI di qualità. La somma dei valori attribuiti a ciascun indicatore fornisce l'indice numerico di riferimento.

Gli indici consentono di individuare le CLASSI DI IMPATTO. Al fine di ottimizzare la risposta dell'indice numerico, tali classi sono state suddivise in 5 intervalli, ottenuti considerando il valore massimo ed il valore minimo raggiungibili ed applicando la seguente formula:

$$\text{Ampiezza della classe: } \frac{\text{(Valore massimo - Valore minimo)}}{5}$$

Quali indicatori di qualità sono stati utilizzati i seguenti parametri:

- ✓ Presenza: indica il livello di facilità di reperire la tipologia vegetale descritta all'interno del sito considerato. L'indice di densità è stato ottenuto rapportando empiricamente la superficie occupata da ciascun tipo vegetazionale con la superficie totale dell'area di indagine, esprimendo il valore in percentuale. La scala dei punteggi utilizzata viene rappresentata nella tabella seguente:

DESCRIZIONE	PUNTI
Estensione della cenosi inferiore a 1% della superficie totale	8
Estensione della cenosi compresa tra 1% e 10% della superficie totale	4
Estensione della cenosi compresa tra il 10% e il 25% della superficie totale	2
Estensione della cenosi maggiore del 25%	1

Tabella n. 1

Alla *facies urbana e industriale* è stato attribuito il valore 1 e la *facies incolti e ruderi* è stato attribuito il valore 4.

- ✓ Unicità: utilizzato per valutare il grado di rarità della fitocenosi nel sito oggetto di studio ed è ottenuta mediante l'individuazione di alcuni particolari caratteri delle componenti vegetali (floristici, fisionomici e stazionali). La scala utilizzata e le caratteristiche determinanti sono individuate nella tabella seguente:

DESCRIZIONE	PUNTI
Aggruppamento molto raro, unico, legato a particolari condizioni stazionali esclusive del sito analizzato – presenza di specie rarissime o difficilmente riscontrabili nei dintorni – espressioni fisionomiche peculiari – elevato grado di naturalità	8

Aggruppamento raro, popolamenti legati principalmente a caratteri stazionali particolari ma riscontrabili comunemente in condizioni analoghe nei dintorni, nelle medesime stazioni, presenza anche di specie rare ed espressioni fisionomiche particolari ma non esclusive del sito – influenze antropiche limitate – grado di naturalità elevato	4
Aggruppamento comune, espressione di caratteri stazionari tipici del comprensorio e dei suoi dintorni, caratteri fisionomici e compositivi anche influenzati da attività di gestione antropica ma non determinanti – grado di naturalità medio o buono	2
Aggruppamento anche non comune, ma derivato esclusivamente da indirizzi di gestione, passata o attuale, agropastorale – impianti arborei artificiali di specie alloctone o a destinazione diversa dalla produzione legnosa – caratteri fisionomici e compositivi fortemente influenzati e mantenuti dall'azione antropica – grado di naturalità basso	1

Tabella n. 2

Nel sito oggetto di indagine non vi è un aggruppamento floristico di particolare interesse.

Ad entrambe le facies vegetazionali è stato attribuito il valore di 1;

- ✓ Zonalità: descrive gli habitat di specie. Tali zone sono legate a particolari condizioni climatiche. La tabella seguente riporta le differenti classi di habitat considerati e le relative categorie di punteggi loro assegnati

DESCRIZIONE	PUNTI
Elofismo, categoria costituita da piante tipiche di ecosistemi lagunari, ormai scomparsi nel paesaggio locale	8
Idrofitismo, categoria costituita da piante legate all'ambiente acquatico, importante perché legata ad habitat acquatici superficiali, ricchi dal punto di vista ecologico	4

Mesofitismo, categoria costituita da piante delle moderate esigenze idriche, è simile alla precedente, ma meno soggetta alle infestanti	2
Xerofitismo, categoria costituita da piante adattate a resistere ad elevati stress idrici, è comune e diffusa negli ambienti a forte impatto antropico	1

Tabella n. 3

Entrambe le facies vegetazionali hanno ottenuto il punteggio di 1.

- ✓ Vulnerabilità: con questa classe viene associato a ciascuna facies un grado di vulnerabilità agli impatti di origine antropica quali l'inquinamento delle acque, la modificazione degli habitat attraverso interventi di risistemazione e sfalcio (sponde, margini, strade etc). Allo scopo sono state individuate tre differenti categorie di punteggio:

CATEGORIA	PUNTI
Bassa	1
Media	2
Alta	3

Tabella n. 4

Entrambe le facies vegetazionali hanno ottenuto il punteggio di 1.

- ✓ Resilienza: indica la capacità di una tipologia vegetazionale di ritornare ai caratteri originali, prima che avvenisse l'elemento di disturbo. Le classi di punteggio assegnate sono tre

CATEGORIA	PUNTI
Bassa	3
Media	2
Alta	1

Tabella n. 5

L'assegnazione del peso più elevato è stata attribuita a quelle formazioni che richiedono lunghi tempi di recupero per il raggiungimento di un buon livello di biomassa. Le formazioni vegetali appartenenti a questa categoria sono pertanto rappresentate prevalentemente da essenze arboree. Le formazioni erbacee, avendo tempi di crescita rapidi ed un breve ciclo vitale, sono in grado di colonizzare molto rapidamente le zone interessate dal disturbo antropico. Per quanto detto ad entrambe le facies vegetali considerate è stato assegnato il valore di 1.

La tabella seguente riassume i valori delle classi di punteggio descritte:

Tipologia vegetazionale	Presenza	Unicità	Zonalità	Vulnerabilità	Resilienza	Somma
<i>Facies urbano e industriale</i>	1	1	1	1	1	5
<i>facies incolti e ruderi</i>	1	1	1	1	1	5
TOTALE	2	2	2	2	2	10

Tabella n. 6

Il range di ampiezza delle classi di impatto è stato calcolato secondo la formula riportata in precedenza ed è stata calcolata un'ampiezza di classe pari a 2.

La tabella seguente associa le classi di impatto dell'attività proposta dalla ditta RE ALDO Srl alle facies vegetazionali considerate:

Range di livello	Classe di Impatto	Facies vegetazionale
1 – 5	Nulla	- <i>Facies urbana e industriale</i> - <i>facies incolti e ruderi</i>
6 – 10	Bassa	
11 – 15	Medio – Bassa	

16 – 20	Media	
21 – 25	Medio – Elevata	
26 - 30	Elevata	

Tabella n. 7

In base alle classificazioni e alle analisi summenzionate, è possibile stabilire che la realizzazione delle modifiche impiantistiche e la relativa operatività determinano un BASSO livello di incidenza sulle facies vegetali considerate.

Nell'area di intervento inoltre, a seguito di indagine su campo e bibliografica, non sono state rinvenute specie vegetali a rischio o che necessitano di protezione.

Aspetti Faunistici

Il sito oggetto di studio ricade all'interno di un territorio fortemente influenzato da attività antropica, caratterizzato dalla presenza dei seguenti ambienti:

- ✓ Ambiente agricolo;
- ✓ Ambiente industriale;

L'indagine faunistica dell'intervento è stata condotta solamente per mezzo di ricerca bibliografica, dalla quale emerge, in linea generale, che l'ambiente di intervento può essere caratterizzato dalla presenza, anche di passaggio, e non presenta alcuna criticità.

L'analisi bibliografica ha permesso di delineare nei dintorni del sito di intervento le seguenti unità zoologiche (comunità):

- a) FE = Comunità delle formazioni erbacee: questa unità ambientale presenta un basso livello di valore biocenotico.

- b) ZU = Comunità delle Zone Urbane: in tale area è presente sia fauna indigena (80-90%) che fauna sinantropica (5-10%), capace di coesistere in modo più o meno stabile con la presenza umana. Le specie della fauna sinantropica possono essere permanentemente associate alla presenza umana, oppure non dipendere direttamente da essa bensì essere capaci di sfruttare le condizioni ambientali create dall'uomo (elevata disponibilità ambientale, presenza di fonti luminose, temperature più elevate);

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, la realizzazione delle modifiche proposte non possono indurre potenziali effetti negativi nei confronti delle specie faunistiche transittanti per l'area in esame o in essa stazionarie.

4.5 RUMORE

Il Programma di Controllo attuato dalla ditta RE ALDO Srl prevede la realizzazione di un monitoraggio delle emissioni acustiche dell'impianto. Si ritiene che tale monitoraggio sia significativo anche della situazione impiantistica nella configurazione di progetto in quanto:

- 1) La posizione e l'estensione complessiva delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso non viene modificata;
- 2) La posizione e l'estensione dell'area di trattamento dei rifiuti non viene modificata;
- 3) I macchinari non subiranno alcuna modifica rispetto a quanto autorizzato;
- 4) La posizione e l'estensione complessiva delle aree di stoccaggio dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto prodotti non viene modificata;
- 5) La posizione e l'estensione dell'area di stoccaggio dei rifiuti prodotti non viene modificata.



Elaborato: Check list

Rif.:
Decreto 152/2006
Decreto 127/2024

Si allega nel merito la relazione riportate i rilievi eseguiti nel corso del 2023.

Emissione
22/05/2025

MODIFICA AUTORIZZAZIONE
(Art. 208 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 21 di 25

Rev. n. 00

5.0 LISTA DI CONTROLLO

1. Aree sensibili e/o vincolate			
<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate²:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Note eventuali</i>
1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
2. Zone costiere e ambiente marino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
3. Zone montuose e forestali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
6. Zone a forte densità demografica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006) ³	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aeroportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

² Per le zone/aree riportate ai punti da 1 a 7, la definizione, i dati di riferimento e le relative fonti sono riportati nell' [Allegato al D.M. n. 52 del 30.3.2015](#), punto 4.3.

³ Nella casella "SI", inserire la Zona e l'eventuale Sottozona sismica

2. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale			
<i>Domande</i>	<i>Si/No In caso di Si viene riportata Breve descrizione</i>		<i>Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?</i>
1. La costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> gli interventi previsti prevedono la sola riorganizzazione delle aree gestionali senza modificarne l'estensione complessiva		<i>Perché:</i> si veda quanto riportato al capitolo 4.0
2. La costruzione o l'esercizio del progetto comporteranno l'utilizzo di risorse naturali come territorio, acqua, materiali o energia, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili o scarsamente disponibili?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> le uniche acque utilizzate sono legate al ricircolo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali		<i>Perché:</i> non viene modificata la struttura impiantistica complessiva. Vengono solamente modificate le estensioni di alcune aree gestionali. Non viene modificata la potenzialità dell'impianto
3. Il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> le modifiche proposte non apportano variazioni alle tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento
4. Il progetto comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> le medesime tipologie di rifiuti già oggi prodotti.		<i>Perché:</i> si veda quanto riportato al capitolo 4.0.
5. Il progetto genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> si veda quanto riportato al capitolo 4.0.		<i>Perché:</i> si veda quanto riportato al capitolo 4.0.
6. Il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> non vengono modificati i macchinari utilizzati ed i materiali sottoposti a trattamento		<i>Perché:</i> si veda relazione di impatto acustico allegata all'istanza
7. Il progetto comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> si vedano paragrafi 4.2 e 4.3		<i>Perché:</i> si vedano paragrafi 4.2 e 4.3

8. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i>	
9. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> la modifica proposta non incrementa il traffico veicolare in quanto non incrementa le potenzialità dell'impianto	
10. Il progetto è localizzato in un'area ad elevata intervisibilità e/o in aree ad elevata fruizione pubblica?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> gli interventi proposti sono realizzati all'interno di un'area produttiva. L'impianto oggetto di valutazione è già realizzato ed in esercizio	
11. Il progetto è localizzato in un'area ancora non urbanizzata dove vi sarà perdita di suolo non antropizzato?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> L'impianto oggetto di valutazione è già realizzato ed in esercizio	
12. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono piani/programmi approvati inerenti l'uso del suolo che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> non vi sono piani/programmi interessati dalla realizzazione del progetto proposto.	
13. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone densamente abitate o antropizzate che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i>	
14. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> nessun recettore sensibile	
15. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> si veda capitolo 4.0	

16. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> l'impianto è già interamente realizzato	
17. Il progetto è ubicato in una zona soggetta a terremoti, subsidenza, frane, erosioni, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse quali ad esempio inversione termiche, nebbie, forti venti, che potrebbero comportare problematiche ambientali connesse al progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> nessuna opera strutturale è prevista da progetto, pertanto le condizioni climatiche della zona non incidono sulla realizzazione e l'esercizio della modifica proposta	
18. L'intervento è suscettibile di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i>		<i>Perché:</i> gli effetti ambientali del progetto proposto sono gli stessi della situazione attualmente in esercizio	

Tabella n. 8

Teglio Veneto, li 22 maggio 2025

Il Tecnico

Dott. David Massaro

